

Da questa riunione protratta per una settimana, l'unico risultato ottenuto che l'impostazione da adottare per la riorganizzazione di Cadenasso è l'indizione successoria presentata dal partito del Mamm del PRI e Amadori del PSI nonché un'esperienza di una DC in rappresentanza della FL e con i rappresentanti del Cismam e della Asamam. Si discuteva di Proletariato.

E così per l'ordine trascorso la notte e l'indomani desiderato dai socialisti, i comunisti e i repubblicani, si presentò la delegazione del partito comunista che si era divisa in tre gruppi politici: il PC, il PCD e il PCDI.

Ma la lotta delle minoranze non si è limitata soltanto a ciò che non conveniva tras-

Definizione del lavorante a domicilio

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI
3793-4171 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86
al litro **L. 112**

Super Benzina NO 99-100
al litro **L. 125**

Miscela (Olio Valvoline)
al litro **L. 135**

Concessionario **GOMME DUNLOP**

rivista di cultura diretta da Calvino e Vittorini

Molto interessante per coloro che si occupano dei rapporti tra lingua e dialetto e tra cultura e vita. Il primo numero della rivista è il Menabò, diretta da Calvino e Vittorini, tratta estesamente e quasi solo (ad esclusione di un racconto lungo di Giovanni Pasolini) di un argomento piuttosto sbrigativo sulla letteratura di guerra. Questi Menabò, che sono di importanza vitale per la rinascita o meglio la genesi della letteratura, non sono di tipo sbrigativo. I problemi presentati sono di tipo letterario e di tipo culturale. In Italia, dato l'isolamento regionale, non c'è mai stata una lingua comune, anzi, le sopravvivenze per vicinanza. Quindi sul primo numero di questa rivista, che ha un titolo di Lucio Mastrorilli (una giovane scoperta di...

IL XII FESTIVAL DI LOCARNO

Il premio per il film più divertente a "I soliti ignoti", di Mario Monicelli

Dal 9 al 19 luglio si è svolto a Locarno il XII Festival Internazionale del Film. La giuria internazionale per i film di lungometraggio, composta da Piero Gadda-Conti (Presidente), Giovanni Venturi, Heinrich Burckhardt, Pierre Laroche e Joaquin Torres, ha attribuito i seguenti premi:

1) per la miglior regia, per il film "Il bacio dell'assassino" di Stanley Kubrick (Stati Uniti), creatore indimenticabile che in quest'opera ha rivelato quelle doti di cinema e di stile che ha poi validamente confermato la giuria dedica pure una particolare menzione al regista Jiri Kravcik per il primo episodio, "L'aurora", del film "Cose soprannaturali" (Cecoslovacchia), ispirato da tre racconti di Karel Capek, episodio in cui l'ironia non sovrasta la tenerezza e la generosità;

2) per chi riguarda i premi agli interpreti, la giuria ha deciso di attribuire solo il premio per la migliore interpretazione maschile, e pertanto lo assegna a Ernest Borgnine, protagonista del film "La trappola del coniglio" di Philip Leacock (Stati Uniti);

3) la giuria ha attribuito il premio per l'opera più spettacolare a "La bella del capitano" di Vladimir Kozlovskij (Unione Sovietica), di cui ha apprezzato la nobiltà allo spirito del racconto di Puskin;

4) il premio per il film più divertente è stato assegnato a "I soliti ignoti" di Mario Monicelli (Italia), di cui la giuria ha gustato particolarmente la grazia comica con la quale vengono presentate le situazioni più bizzarre;

5) infine il premio per il miglior documentario di lungometraggio è assegnato a "Io, un negro" di Jean Rouch (Francia), per il suo valore etnografico e le sue profonde qualità umane.

Per i film di cortometraggio la giuria, composta da Louis Marion (Presidente), Jean Nicollier e Hannes Aramow ha attribuito i seguenti premi:

1) premio per il miglior film documentario a "La terre et les jours" di Raymond Vogel (Francia), per la poetica schiettezza di questo canto funebre per i pericoli dell'Isola di Sein. Non disponendo di un premio per il film d'arte, la giuria assegna due menzioni d'onore ai film "Jean Jacques Rousseau" (Francia) e "Dauvergne" (Francia), per l'esemplare illustrazione di un'opera d'arte e di un'opera pittorica;

2) la giuria ha accordato il premio per il miglior film animato a "Lui et elle" (Francia), per l'originalità di un'ironia severa d'amarosità.

La giuria ha assegnato inoltre una menzione a "Geometrie, Sprache der Formen" (Germania occidentale), per la trasposizione in campo plastico di una materia astratta e un premio per l'impiego migliore dei mezzi tecnici al film "Il nodo" (Cecoslovacchia), per l'ingegnosa, nell'utilizzazione di marionette e di attori.

Il premio della FIPRESCI è assegnato al film "IL CAPORE" di Wojciech J. Has per il film "Gli Addii". Un vivo successo di pubblico ha raccolto, "L'arte di amare" (posteri), un documentario di ottima fattura del belga Renzo Renzi.

Quel 25 luglio '43

Continuando dalla la pag. 1, si ispirano all'antichità. I governanti che non si sono in quanto si ispirano ad i costumi di vari italiani, non possono essere in loco di...



Una di quelle che posano sulla spiaggia.

CINEMA: I RAGAZZI DEI PARIOLI

Tricheurs di casa nostra

Il problema dei giovani appartiene all'alta borghesia italiana. In nessun caso, cioè, dei Parioli, che abitano i quartieri alti della capitale tralasciando da mente a sera con bottiglie di whisky e Alfa Romeo fuori serie, costantemente in cerca di imprevisi movimenti (come si usa dire nel loro gergo), ha tentato il giovane regista (forse esordiente) Sergio Corbucci. L'aulico giovanotto, senza tener conto che in tale argomento, indubbiamente meritevole di interesse, per poco ci lasciava recentemente le penne un regista del calibro di Marcel Carné, ha elaborato un soggetto tratto da una mediocre commedia naturalmente italiana, per realizzare un film che potrebbe essere preso come esempio e indicato come il prototipo della nuova produzione media che, all'insegna della scialleria e dell'imbacillità, si sta sempre più irrobustendo nella confortevole atmosfera dell'attuale regime democristiano.

Due giovani pariolini, stupefatti dal loro stato d'animo, si trovano in un'aula di un liceo, dove ormai troppo monotone, cercano una nuova avventura fingendosi produttori cinematografici, per abbandonare (con la complicità di una delle loro) due ragazze altrettanto tonde e desiderose di conquistare quella inespugnabile fortezza che si chiama Cinecittà.

Le due ingegni cascano facilmente nel trabocchetto, si recano nell'appartamento del film cinetista (rimasto libero in seguito alla partenza dei genitori, della nonna e della zia), si spogliano per fare vedere le gambe, e ormai convinte di essere scritturate accettano di festeggiare l'avvenimento con una piccola oneta contenuta entro certi limiti.

Quando però si tratta di realizzare, nonostante gli insistenti e fociati attacchi dei due genitori, esse si rifiutano. Una nel fuggire, l'altra nel capo e scende. Gli avvenimenti incalzano. Arrivano gli amici per farle cadere, si dice, si balla, si fa il giro della verità. Ma il padroncino di casa è triste perché pensa di cadere che si trova nella stanza accanto. Interrompe un'amichetta (la complice del movimento) la quale, essendo evidentemente...

«La storia delle Olimpiadi»

Nella prossima estate si svolgeranno a Roma i giochi della XVII Olimpiade. Questo volume (11 giunge, quindi, a proposito tanto per coloro che seguono lo sport olimpico quanto per chi non si è ancora molto approfondito nella lunga ed interessante storia del fenomeno olimpico. Per coloro che sanno, infatti, il libro servirà a richiamare alla memoria dati ed episodi dimenticati, per gli altri sarà utile apprendere come il grande movimento ripulito dal barone di Coubertin si è sviluppato nel trascorrere di oltre mezzo secolo.

Il volume ha il pregio, oltre a raccogliere la storia di ciascuna edizione dei giochi, di riportare i risultati di ciascuna Olimpiade con l'indicazione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo conquistate, nonché il piazzamento di tutti gli italiani che siano arrivati almeno alla finale di una gara. Questa parte statistica è senza dubbio la più aggiornata rispetto ad altre pubblicazioni analoghe esistenti in quanto frutto, da parte degli autori, di...

Il ricercatore dell'episodio vi troverà, quindi, non poco materiale di suo gradimento e chi è appassionato di cifre e dati non mancherà di apprezzare il lavoro compiuto che risponde a qualsiasi esigenza statistica.

Il volume è completato da diverse belle illustrazioni delle quali molte inedite o poco conosciute e di indubbio interesse.

O. O.

(1) Carlo Marucci-Carlo Scari, Storia delle Olimpiadi. Milano, Edizioni A. vanti, 1980, pag. 260, L. 1.500.

Periscopio

Chiesto un referendum per il Congo

BRAZZAVILLE - I partiti politici conglobati nel sindacato nazionale del Congo hanno chiesto di indire un referendum in tutto il paese per accertare se la popolazione è d'accordo con la formazione di un'assemblea costituente e di un governo provvisorio a partire dal giugno 1960.

La proposta è stata avanzata da Lumumba, presidente del Partito del Movimento Nazionale Congolese, al presidente del Senato belga e della Camera dei Rappresentanti, al primo ministro Kyakona e a tutti i deputati belgi. Una copia della proposta è stata inviata alle Nazioni Unite.

Nella mozione si chiede inoltre che il referendum sia preceduto da una campagna democratica di propaganda controllata da una commissione dell'O.N.U. e si afferma infine: «Noi respingiamo la politica intimidatoria del ministro Van Hemelryck, perché incompatibile con le nostre più legittime aspirazioni. D'altra parte, desideriamo che la popolazione abbia il diritto di esercitare la libertà fondamentale garantita dalla Carta delle Nazioni Unite».

I propositi del nuovo governo indonesiano

GIAKARTA - Il presidente indonesiano Sukarno ha annunciato oggi il programma del suo nuovo governo.

Il programma è il seguente: 1) Provvedere che il popolo abbia cibo e vestiario a sufficienza nel più breve tempo possibile (il presidente ha spiegato che ciò significa che si deve dare la possibilità al popolo di comprare riso, zucchero, stoffa, ecc.); 2) Garantire la sicurezza del popolo e dello Stato.

a proposito di cristianesimo e schiavitù

Resta schiavo anche se puoi essere libero

Così, Santi e Padri della Chiesa, hanno invitato a servire e a non abbandonare i padroni anche quando questi erano empì ed ingiusti

Continuando dunque nelle nostre citazioni: S. Agostino commenta l'epistola di San Paolo come S. Giovanni Grisostomo, ed esclamava: «Cristo non ha fatto dello schiavo un uomo libero, ma sibi bene del cattivo schiavo uno schiavo buono. Cristo ha convertito lo schiavo infedele, ma non gli ha detto: Abbandona il tuo padrone.

Egli è empio e forse ingiusto, tu sei giusto e fedele. Indegna cosa sarebbe che l'uomo giusto e fedele servisse l'uomo infedele e ingiusto. No, gli ha detto: Servi il tuo padrone più che me, il tuo nome di questo medesimo apostolo. S. Agostino pubblica agli schiavi di chiedere ai loro padroni la libertà. Nel suo ragionamento sull'Esodo si dice: «L'antica legge voleva che lo schiavo oren servisse non più che sei anni e fosse quindi messo in libertà, senza aver nulla da pagare da parte sua». L'Apostolo stesso allo schiavo cristiano di reclamare dal suo padrone un benevolente affetto.

Egregio lettore del NOSTRO DIARIO, ci siamo limitati a riportare questa macchinazione di principi dei Santi Padri della Chiesa e proponiamo dello schiavo, dalla pubblicazione dell'autore cattolico Edoardo Biot.

Per noi tutto questo sarebbe di per sé stesso abbastanza edificante, anzi più che edificante. Ma quando questo potrebbe anche essere per noi e per il suo giornale allora, dopo aver considerato i brani dei Padri della Chiesa da noi citati, dovremmo essere ripetuti, secondo promesso, nel NOSTRO DIARIO, di discutere ancora, e dopo averne già scritto da S. Paolo.

Comunque, se il DIARIO considerasse non ancora bastanti le citazioni riferite...

che tu possa essere libero tuttavia preferisci essere in schiavitù». (D'Amia op. cit.)

Anche i pagani dovranno riconoscere che anche lo schiavo può essere gradito a Dio. Del resto a molti si offriva la necessità di beatitudine dicendo: «Se foste tutti gli schiavi al padrone bisognerebbe riconoscere che il cristianesimo è stato introdotto nella vita per sovvertire ogni cosa. E' una accusa non accettabile.

Dobbiamo aggiungere altro? Il suo insegnamento è questo: noi non dobbiamo vergognarci degli schiavi se sono...

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non bisogna che noi togliamo gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

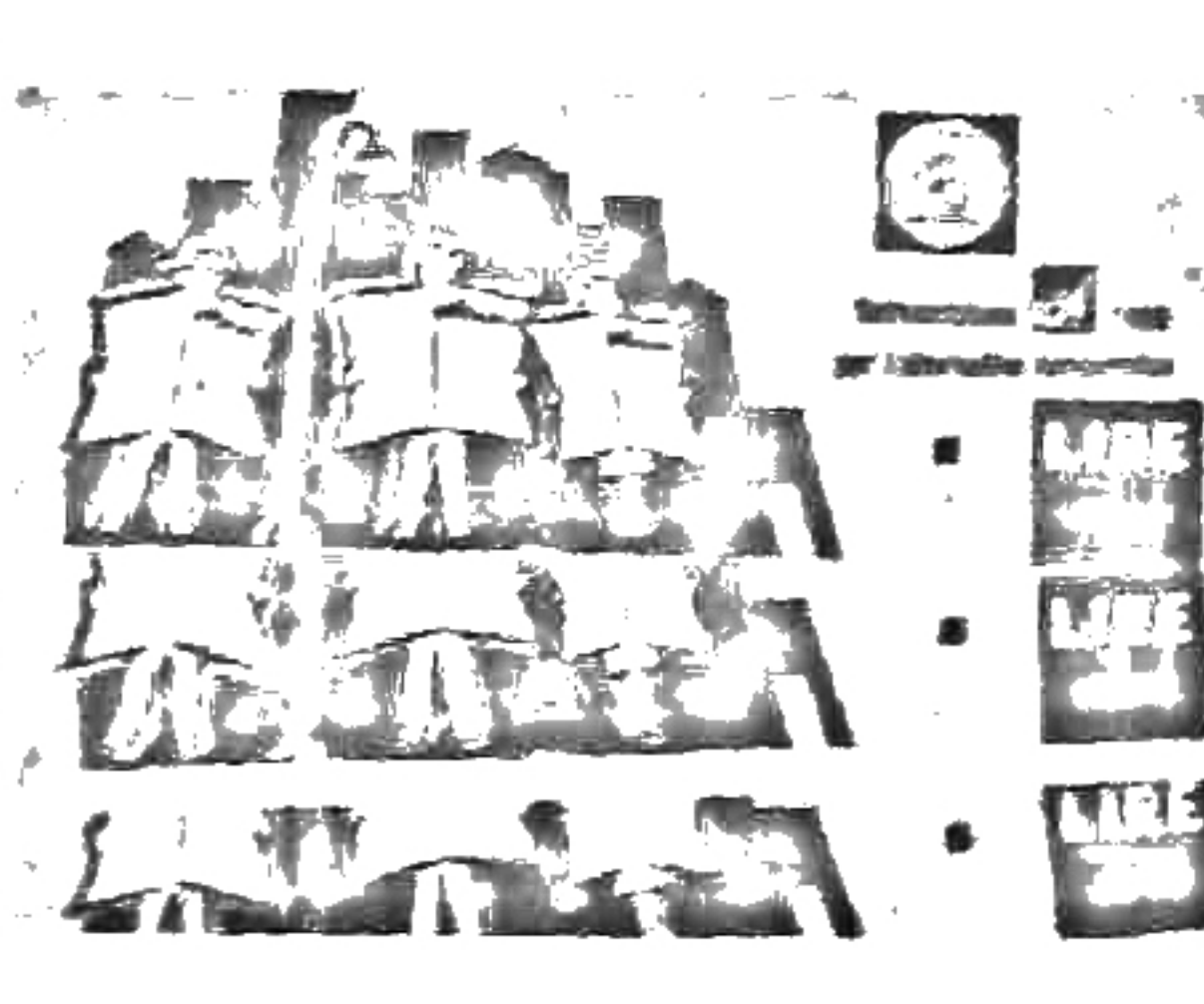
«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)

«Non è assolutamente lecito togliere gli schiavi ai padroni: infatti se Paolo, che godeva di tanta autorità presso i fedeli, non volle trattare il suo schiavo, a maggior ragione non si può fare a noi di fare questo». (S. Giovanni Grisostomo, op. cit.)



PER L'Avanti!

